

ANNA TITO

PARIGI

**N**egli uffici e negli spazi pubblici, quindi in treni, autobus, ospedali, uffici comunali, nonché in strade e parchi, il burqa, velo integrale, va messo al bando, in quanto «offende i valori della Repubblica» degradando la donna, dissimulando volti e corpi. Lo ha stabilito a fine gennaio la commissione parlamentare francese, istituita ad hoc. Hanno lavorato in grande armonia il deputato comunista André Gerin ed Eric Rault, del partito di Sarkozy, mentre i socialisti non si

### Simbolo di oppressione

«Ma il fenomeno va ridimensionato: quelle che lo portano in Francia sono solo trecentocinquanta»

sono pronunciati. «Il burqa non è benvenuto in Francia» ha annunciato il tentennante Presidente in giugno, ma nulla si deciderà prima delle elezioni regionali.

Combattiva, e decisamente contraria a una legge si dichiara la storica «delle donne», Michelle Perrot: «Sono, com'è ovvio, decisamente ostile al burqa, ma non favorevole a una legge» esordisce con noi.

#### Per quale motivo?

«Perché l'intrusione del potere nella comunità musulmana potrebbe ritorcersi contro le donne. E diffido anche dell'intervento del potere in tutte le questioni delle apparenze, poiché ritengo che, legiferando oggi sul burqa, un domani si potrà farlo sulla barba o sui pantaloni. Contro il burqa promuoverei libri, trasmissioni, articoli, insomma tutto quanto possa servire a dimostrare che il velo integrale rappresenta l'oppressione delle donne».

**Nel 2004 però si dichiarò favorevole alla legge Raffarin, approvata con un'ampia maggioranza, che proibiva il foulard a scuola, nonché tutti i simboli religiosi "ostensibili": dalla kippa ebraica fino al turbante sikh e alle croci cristiane.**

«In Francia la scuola pubblica è laica e nessun simbolo religioso ostensibile vi va ammesso, e ritengo che questa sia una conquista per le donne. Nel caso specifico del foulard, si trattava di minorenni. Se avessero autorizzato il velo a scuola, alcune fanciulle sarebbero state costrette dalla famiglia a portarlo, mentre noi davamo loro



Afghanistan una donna manifesta contro la guerra

### Intervista a Michelle Perrot

# «Al burqa dico no Ma diffido di una legge»

**La storica delle donne:** La Francia è un Paese laico per storia e tradizione. Possiamo lottare con decisione contro il velo in molti altri modi

si davamo loro la possibilità di non farlo. E mi sembra che oggi ben poche ragazze a scuola portano il foulard».

**Ma va considerato che dal 2004, ovvero dalla legge contro il velo a scuola, l'islamismo ha continuato a prosperare.**

«Certo, si tratta di movimento di fondo che riguarda l'integralismo islamico. Detto questo, va anche ridimensionata la questione sulle donne che in Francia portano il burqa, circa trecentocinquanta, più o meno. Non avrebbe senso promulgare una legge per così poche persone.

Tutte le religioni comportano un elemento di dominazione di tipo patriarcale. Da questo punto di vista la laicità a scuola si è rivelata positiva per le donne, e perciò difendo questo modello».

**In questo periodo la Francia va interrogandosi sull'identità nazionale: le discussioni sul burqa e sull'identità della Francia sono forse una coincidenza?**

«No. Riscontro un reale smarrimento, perché la popolazione francese deve affrontare un problema nuovo, al tempo stesso di "rinascita" dell'islamismo e dell'immigrazione,

ma anche sulla posizione del governo che mette l'accento su tali questioni. E il dibattito sull'identità nazionale è stato avviato in maniera disastrosa, in maniera autoritaria. Mi sembra che agire in questa maniera alla vigilia delle elezioni regionali sia una vera e propria strumentalizzazione».

**Come spiega il fatto che ad esempio in Gran Bretagna il burqa non crea alcun problema?**

«Ci troviamo di fronte a costruzioni politiche diverse. Ma non si può fare il confronto: in Francia abbiamo assistito alla costruzione di una repub-